



UNA VIRTÙ SOCIALE

di don Natalino

In tempo di Covid 19 stiamo cambiando. Ritmi della giornata, comportamenti, attenzioni, restrizioni e aperture ci stanno modificando tanto all'esterno, quanto all'interno. E' davvero un tempo di prova e - prendiamone coscienza - un tempo di crisi. Qui non mi riferisco ai temi, che pure sono oggetto di grandi discorsi (la finanza, l'economia, il lavoro, la politica) ma all'ambito delle relazioni interpersonali (gli affetti, la famiglia, l'amicizia sociale). Ritengo infatti che di questo sia urgente, anzi imprescindibile, aver cura pastorale: coltivare l'uomo, promuovere la famiglia primario soggetto sociale, sostenere tutto ciò che realizza il bene comune.

Propongo un punto preciso: la pazienza. Si tratta quindi di sopportare e basta? Ma se non ce la faccio più a «tener botta» e ad aspettare... C'è molto di più. Occorre allargare il cuore, perché si apra la mente. La pazienza nasce dalla fede e quindi si impara da come Dio tratta ed educa il suo popolo. Tutta la Scrittura narra quanto è grande il suo cuore di Padre, quanto il Figlio sa prendere su di sé la nostra fragilità e portare il peccato del mondo, come lo Spirito ispira parole e gesti di comunione.

In tempo di Covid 19 la pazienza è un'autentica virtù sociale, che genera la capacità di guardare e sentire in grande. Allora riceve senso sia il patire, sia il compatire. La pazienza segna la maturità delle relazioni, nutre la fedeltà al bene comune. E' un buon antivirale per spegnere l'io-tutto-subito.



**«È meglio la pazienza
che la forza di un eroe,**

**chi domina se stesso
vale più di chi conquista una città»**

(Prv 16, 32)

Nel rispetto delle attuali misure sanitarie imposte dalla pubblica autorità è sospesa ogni celebrazione liturgica o devozionale in forma comunitaria. La chiesa è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 unicamente per la preghiera individuale. Si prega di osservare le semplici regole: mantenere la distanza di almeno un metro l'uno dall'altro, indossare la mascherina ed evitare i contatti delle mani.

«Il Villaggio» della scorsa Pasqua non va in stampa. Restano ancora troppe incertezze e mancano le condizioni per provvedere alla distribuzione casa per casa. Vengono pubblicati qui, uno per volta, quei contributi scritti che troviamo utili a sostenere questo tempo fino alla Pentecoste. E si comincia da una riflessione sulle promesse battesimali.

RISPONDIAMO ALLA PROMESSA DI DIO



- Una promessa è una promessa!
- Una promessa è sacra!
- Fatta una promessa la devi mantenere, altrimenti che uomo o donna sei?
- Ti prometto tutto il mio amore! Quante volte, trasportati da situazioni o emozioni momentanee, ci siamo fatti carico di impegni verso altri. Poi con il tempo ci siamo accorti di quanto instabili siamo e i nostri buoni propositi sono venuti a mancare, finché - incredibile - non ce ne ricordiamo più. E allora le parole che pronunciamo sono di ben altro segno:
- Ah, io non ho mai detto questo...
- Guarda, lo prometto (oggi), però domani chi lo sa?
Fino a non molti anni fa la parola data o una promessa esplicita costituivano un atto di per sé impegnativo. Una semplice stretta di mano valeva a stabilire un impegno e rappresentava un gesto di fiducia reciproco. Oggi c'è bisogno di ricorrere alla forma del

contratto e quindi si richiede di sottoscrivere con la propria firma quanto viene accordato. C'è da chiedersi che peso ha ancora sulla coscienza personale l'importanza di fare una promessa. Nell'ambito delle relazioni interpersonali ogni promessa esige fedeltà. Entrare in amicizia, ad esempio, significa intrecciare dei legami e quindi anche comporta uno scambio di promesse, sulle quali i rapporti si fondano e si costruiscono nel tempo. Sappiamo bene che il banco di prova è la quotidianità. Quando l'entusiasmo viene a mancare, quando si patisce la poca attenzione, quando pesa la trascuratezza o l'assenza, quando tutto il peso grava sulla singola persona, è facile cedere e anche le più buone intenzioni vacillano. Come una pianta, che non viene più alimentata da acqua viva, la relazione si fiacca e si va inaridendo. Le nostre parole si fanno sempre meno

CONTINUA A PAGINA 3...

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

5 luglio 1982. Che cosa è successo quel giorno? Sono sicuro che pochissimi potranno rispondere immediatamente a questa domanda. Altri intuiranno qualcosa dall'anno. La stragrande maggioranza di voi lettori - soprattutto se nati dopo questa ricorrenza - cadrà dalle nuvole.

Da parte mia posso scrivere che rammento benissimo l'11 luglio: pochi giorni dopo, una domenica, quella nella quale vissi una gioia pazzesca dovuta... alla vittoria della Nazionale di calcio ai mondiali di Spagna!

Ma prima che cos'era successo di tanto eclatante? Per il giornalista Piero Tellini è stato in quel lunedì caldissimo che si è giocata la miglior partita di quell'edizione della coppa del mondo. Secondo parecchi cronisti sportivi non solo italiani, forse LA partita, quella da spendere in orbita per perpetrare il suo ricordo nei secoli.

Italia-Brasile: 3 a 2!

Non è proprio uno sguardo sulla settimana corrente. Complice il maggior tempo a disposizione in questo periodo, ho recuperato un magnifico libro uscito

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

l'anno scorso e che porta come titolo "La partita. Il romanzo di Italia-Brasile".

Ora stiamo vivendo un evento drammatico di portata incalcolabile e che comparirà sui libri di scuola nei prossimi decenni, ma non scordiamoci che abbiamo assistito anche a momenti incredibili e bellissimi. Mi riferisco soprattutto alle persone nate dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, su su, fino a metà degli anni '90: dal Boom economico, passando per lo sbarco sulla luna, per finire con Giovanni Paolo II. Io nel 1982 ero un ragazzo e nonostante siano passati quasi quarant'anni anni ricordo ancora nitidamente dov'ero in quei giorni, nei quali ci siamo riappropriati del nostro Paese, orgogliosi di essere italiani. Il calcio non è il mio sport preferito, ma credo che nessuno si tiri indietro quando c'è da vedere l'Italia ai Mondiali. Ne sono la prova gli ascolti "bulgari" che si registrano ad ogni sfida. Ero troppo piccolo per ricordarmi Italia-Germania 4 a 3 in Messico nel 1970, l'altro scontro che si contende la palma come miglior match calcistico nostrano. Ma in quel 5 luglio io mi trovavo... in canonica, proprio a san Giuseppe, dove assieme a don Renzo e ad altri ragazzi guardammo l'incontro in un normale televisore in bianco e nero, senza aria condizionata. Ma il caldo non ci sfiorò nemmeno, troppo felici per accorgerci di esso!

Il libro parte da molto lontano, intrecciando le storie non solo dei giocatori ma anche dell'arbitro e di tutta una serie di personaggi che ruotano attorno all'evento. 607 pagine che si snodano come un giallo e si leggono d'un fiato nonostante si conosca il finale.

Un bel modo per ricordarci tempi stupendi e affrontare il presente con maggiore ottimismo!

.....DA PAGINA 2

affidabili e le buone intenzioni non bastano più.

Nel rapporto con Dio avviene lo stesso. Nella Bibbia possiamo ripercorrere la storia di Dio con il suo popolo: è una storia di promesse mancate dall'uomo e riprese sempre di nuovo dal Signore. Lui è meraviglioso nella sua fedeltà, perché non si stanca mai di cercare l'uomo e di chiamarlo a sé. Non a caso la Scrittura ricorre all'immagine sponsale! Dio ama per primo e quindi promette per primo fino a dare compimento in Gesù Cristo. Come insegna san Paolo «tutte le promesse di Dio in lui sono "sì"». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria» (2 Cor 1,20).

Fare Pasqua significa lasciarsi introdurre nella vita nuova di Gesù Cristo, dove si compie il «sì» di Dio per noi. E' il momento più forte per prendere in mano il nostro battesimo: ecco perché ci viene chiesto di rinnovare le promesse battesimali. L'amen della fede vale molto di più di un assenso convinto, coinvolge molto di più di uno slancio entusiasta. Nasce dal cuore del credente e va all'unisono con la comunità ecclesiale: «Io credo, noi crediamo». L'amen della fede vuole poi espandersi nella vita e farla rifiorire tutta.

**«ECCO IL COMPITO
MERAVIGLIOSO E
IMPEGNATIVO CHE
ATTENDE TUTTI I FEDELI
LAICI, TUTTI I CRISTIANI,
SENZA SOSTA ALCUNA:
CONOSCERE SEMPRE
PIÙ LE RICCHEZZE DELLA
FEDE E DEL BATTESIMO
E VIVERLE IN CRESCENTE
PIENEZZA»**

(SAN GIOVANNI PAOLO II)

NOVITÀ DA GENTE VENETA



Covid-19, cure a basso costo e a km zero. La terapia con il sangue delle persone guarite dal Coronavirus e quella con l'ozono: sono i due trattamenti su cui si investe, da parte della Regione Veneto e degli ospedali del Nordest. Hanno il vantaggio di essere "semplici" e low cost, addirittura secondo la logica del dono e della gratuità.

Il nuovo numero di Gente Veneta si sofferma su questi segnali di speranza e propone anche:

- Roberto Crosta, la ripresa passerà per un nuovo modello di sviluppo. Il presidente del Marcianum: «La pandemia, attraverso le restrizioni, ci ha insegnato la nostalgia di alcuni valori fondanti, come la comunità».
- La Regione Veneto: bimbi 0-6, probabile la riapertura, entro maggio, di nidi e materne. Poi i centri estivi.
- Don Giacomo Basso, da Ol Moran: «Covid ci fa capire che la famiglia è la prima Chiesa».
- Umanità e fede, la grande ricchezza del Patriarca Marco: a sei anni dalla scomparsa, un ricordo di don Gianni Bernardi.
- Mestre: la difficile scelta di cento persone, "esuberanti" dell'ex Auchan.
- Venezia, acqua alta: ripartono i lavori di restauro nelle 80 chiese danneggiate.
- Cavallino-Treporti, riapre (in parte) l'Union Lido. E i campeggi sono pronti: «Ma servono regole certe».



INSIEME CON MARIA LA MADRE DI GESÙ

Lungo il mese di maggio la proposta pastorale delle nostre parrocchie punta a sostenere le famiglie, alimentando l'esperienza della preghiera in casa. Guardando alla Pentecoste, che cade il 31 maggio e porta a pienezza il tempo di Pasqua, questo periodo viene vissuto #insiemeconMarialamadrediGesù. Che cosa fare? 1) mantenere o rifare l'angolo di Pasqua, accostando un'immagine della Madre di Dio alla Bibbia, alla croce e alla candela del battesimo; 2) tenere pronta la corona del rosario; 3) seguire la traccia di preghiera contenuta nella scheda diffusa attraverso i contatti social, stampata e messa a disposizione in chiesa. Al momento e fino a nuove disposizioni, che lo consentano la tradizionale recita del rosario serale nelle corti a San Giuseppe viene sospesa e così pure il fioretto in chiesa, poiché diventa assembramento.

SOS ALIMENTARE

Grazie alla sensibilità e alla generosità di tanta gente, persone e famiglie in difficoltà economica, residenti nel territorio delle nostre parrocchie, ricevono aiuto e sostegno con regolarità. Si ricorda che gli sportelli di assistenza della San Vincenzo sono aperti nei seguenti orari: a San Giuseppe al martedì e al mercoledì dalle 9 alle 12 e al Corpus Domini al venerdì pomeriggio dalle 15 alle 18. In queste ultime settimane si è formata una rete di raccolta e di destinazione più ampia. Fino a fine aprile dai punti di spesa solidale attivati nei punti vendita Cadoro di Viale San Marco e di via Torino sono giunti oltre kg 80 di alimenti a lunga durata. Inoltre il Comune ha messo a disposizione in due consegne un totale di quattro bancali di kit alimentari, che in parte sopperiscono alle necessità di famiglie della comunità filippina residenti in

città. Infine un apporto settimanale di eccedenze alimentari giunge anche dalla Fondazione Carpinetum. Da ultimo, ma non per questo meno importante, occorre segnalare che il flusso di donazioni consente di sostenere l'Emporio della solidarietà di Cannaregio con un carico di prodotti ogni fine settimana

SESTO ANNIVERSARIO



Martedì 12 maggio ricorre l'anniversario del transito pasquale del Patriarca emerito Marco Cè. Sono passati sei anni da quella sera di maggio, quando la notizia si diffuse velocemente e anche la campana a San Giuseppe fece sentire il suo addolorato rintocco. Si invita a ricordarlo nella preghiera, ringraziando il Signore per averlo donato alla nostra Chiesa e per l'eredità pastorale e pastorale che ci ha lasciato. Nel nostro popolo va coltivata la fiducia nella sua intercessione e la speranza che venga riconosciuto tra i santi.

L'INVITO DEL PAPA

Al termine dell'Angelus di domenica scorsa Papa Francesco ha messo all'attenzione di tutti un'iniziativa speciale: «Poiché la preghiera è un valore universale, ho accolto la proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana affinché il prossimo 14 maggio i credenti di tutte le religioni si uniscano spiritualmente in una giornata di preghiera e digiuno e opere di carità, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus. Ricordatevi: il 14 maggio, tutti i

credenti insieme, credenti di diverse tradizioni, per pregare, digiunare e fare opere di carità». La proposta dell'Alto Comitato intende coinvolgere i leaders religiosi del mondo e viene presentata così: «Mentre confermiamo l'importanza del ruolo dei medici e quello della ricerca scientifica nell'affrontare questa epidemia, non dimentichiamo di rivolgerci a Dio Creatore in tale grave crisi». Di qui l'invito a «tutte le persone, in tutto il mondo, a rivolgersi a Dio pregando, supplicando e facendo digiuno, ogni persona, in ogni parte del mondo, a seconda della sua religione, fede o dottrina, perché Egli elimini questa epidemia, ci salvi da questa afflizione, aiuti gli scienziati a trovare una medicina che la sconfigga, e perché Egli liberi il mondo dalle conseguenze sanitarie, economiche e umanitarie della diffusione di tale grave contagio».

CERCASI VOLONTARI

In vista della ripresa delle celebrazioni comunitarie nelle nostre chiese verranno comunicate delle precise disposizioni di sicurezza da osservare in ordine alla tutela della salute di tutti. Ci saranno senz'altro delle regole da seguire, ma occorreranno altresì dei volontari che sappiano gestire le fasi più delicate, facendo rispettare i protocolli previsti, ovviamente grazie alla dovuta formazione. Ora si cercano volontari, che possano a turno presenziare all'ingresso, durante la celebrazione e al termine della stessa, magari mettendo a frutto esperienze precedenti, ad esempio in protezione civile. Chi si rende disponibile contatti don Natalino a San Giuseppe (3299546229) e don Gilberto al Corpus Domini (3395255766)